

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Siamo adempienti o credenti?

Formalmente corretto? Non basta

DON JACOPO

Gesù pensa profondamente a quello che dice, le sue parole sono il frutto di un profondo scavo interiore, di accurato ascolto dell'altro, di incontro, di riflessione, di silenzio: per questo le sue parole ci raggiungono, mai banali. Gesù spesso tace, le sue giornate conoscono ampi spazi di silenzio, si ritira nei campi, nelle zone desertiche per poi tornare alla comunità degli uomini con parole che non sono mai il frutto dell'istintività o di uno stratagemma, ma nascono nella preghiera e nella riflessione. Che bello riuscire a fare come Gesù, passeggiare nei campi desolati, rievocando le circostanze della vita, i

mille volti che popolano le nostre esistenze, i crocevia un poco trafficati e anche gli incidenti dei nostri destini, che bello passeggiare nel silenzio e ripetere le parole della fede, la Parola di Dio, la sua benevola notizia. Che bello specialmente in questa stagione nella quale i colori impazziscono di vita e il sole accarezza e non percuote. Gesù medita, prega e al cuore della sua preghiera c'è sempre la sete dell'incontro con l'altro e la domanda sullo stile dell'incontro con l'altro e la ricerca di parole che rivelino il volto di Dio, altro rispetto a quello delle religioni troppo spietate, ancora oggi, anche la cosiddetta nostra religione a

volte frequenta parola spietate. Gesù nei suoi silenzi pensosi, forse si è chiesto qualche volta: «come posso dire bene questa cosa, che mi sta così tanto a cuore? Dirò molte cose con le parabole, interpretando i personaggi e le vicende per dire l'amore di Dio per tutti, la misericordia per tutti, la speranza per tutti, per allarmare tutti circa il rischio di una religiosità esteriore che non tocca il cuore». Gesù soffre terribilmente e freme e qualche volta si incavola quando si imbatte in immagini contraffatte di Dio, in parole che Iddio non si è mai sognato di pronunciare e che invece gli vengono attribuite per costruire un carcere nel nome di Dio e non una casa. Infatti Gesù nella sua breve vita pubblica avrà problemi unicamente con le persone religiose che alla fine vinceranno: «ha bestemmiato!», diranno scandalizzate le persone religiosissime del tempo di Gesù. Il Dio di Gesù e del vangelo per gli adempimenti della religione, per i formalmente corretti della pratica religiosa è una bestemmia clamorosa. Pensiamoci: Gesù non viene condannato a morte dagli atei o dagli esponenti fanatici di un'altra religione, sono i suoi, proprio i suoi che lo fanno fuori, quelli della sua comunità, gli stessi che spesso e volentieri fa riferimento a Dio, sono al tempo stesso cattivissimi e spietati. Dicono sì a Dio, ma è un no, come nella parabola. A questa gente qui di ieri e di oggi, non andrà mai giù che Dio è amore. Per loro Dio è il Tempio e non l'Uomo, anzi è il Tempio, ma solo in un certo modo. Per loro Dio è la preghiera, ma solo in un certo modo. Gesù però parla sempre con loro e disegna nei loro cuori e davanti ai loro

occhi un altro ritratto di Dio, che però loro calpestano con rabbia e respingono. Sono loro che si armano di pietre per lapidare una donna e punirla, nel nome di Dio: oggi lanciano pietre sempre contro le donne, però anche contro altre categorie. Di fronte al muro di gomma della religiosità tutta di un pezzo e che non deve chiedere mai, si colloca proprio la piccola e detonante parabola odierna e l'esplosivo commento finale, uno sfogo clamoroso. Dice Gesù, che evidentemente non ne può proprio più: «Sappiatelo voi o anziani che date lezioni su tutto e che vi siete consacrati all'abbiamo sempre fatto così, sappiatelo voi preti che vi accontentate delle presenze e non badate ai cuori, sappiate che in Paradiso i peccatori e le peccatrici più clamorose, saranno più vicino a Dio di voi». Perché loro - i peccatori - magari hanno detto no, ma poi con il cuore hanno detto sì: sotto la superficie dell'esistenza quanti semi di bene pulsano. Il formalmente corretto, invece non salva nessuno. Se sei fedele a tua moglie perché segui il regolamento religioso o morale e non perché la ami, la tua adempiente fedeltà è molto triste e probabilmente un peccatore e una prostituta hanno capito Dio e l'amore meglio di te. Se vieni alla Messa alla domenica perché dici sì ad una abitudine, perché poi ti senti in colpa, ma poi il tuo cuore non conosce o addirittura rifiuta il vangelo e la prossimità con l'altro, forse c'è più fede cristiana in una prostituta o in un ladrone. Mettiamoci il cuore, combineremo qualche pasticcio, ma saremo vivi. Mettiamoci il cuore, troveremo anche Dio e il suo vangelo.

SILENZIO

DON AURELIO

La prima cosa che Socrate insegnava era il tacere, per ascoltare se stessi, in un permanente dialogo interiore. Alla vigilia della spedizione di Potidea rimase nell'accampamento a meditare. Pitagora diceva: «Impara a tacere, lascia che la tua mente quieta ascolti ed impari» e Sofocle: «Taci: il silenzio è pieno di cose belle». Noi oggi viviamo in un contesto dominato dal rumore, nel quale la chiacchiera sovrasta la parola, la confusione mediatica indebolisce il pensiero riflessivo, la superficialità imperversa in televisione e sui social. Si consiglia: «Sound of silence», Simon & Garfunkel, oppure Bocelli. Purtroppo quando si è da soli e in silenzio si diventa irrequieti. Blaise Pascal: «Tutta l'infelicità dell'uomo nasce dall'incapacità a starsene nella sua stanza da solo». *L'horror vacui* trova spesso una soluzione analgesica nel rumore. Il silenzio non è un'assenza, ma spalanca di fronte a noi un mondo affascinante e orizzonti sconosciuti. E' silenzioso non colui che semplicemente tace. Anche la parola per non ridursi a chiacchiera o sterile rumore deve rimanere legata al silenzio. Cicerone ricordava che c'è un'arte del silenzio che vale quanto l'eloquenza. Plutarco: «Nessuna parola ha mai giovato tanto quanto le parole non dette». Efrem il Siro: «Un buon discorso è d'argento, ma il silenzio è oro puro». Pablo d' Ors: «Rimanere in silenzio con se stessi è molto più difficile di quanto avrei sospettato prima di provarci» (cfr. *Biografia del silenzio*, Vita e Pensiero, 2014). San Benedetto: «Obsculta, o filii», la civiltà occidentale nasce con l'ascolto, anche dei ragazzi. Riscopriamo di Gesù non solo le parole, ma anche i silenzi. Dal vuoto nascono le chiacchiere, dal silenzio nascono le parole. Possiamo trovare lo specchio delle sofferenze dell'uomo di oggi nell'urlo di Edvard Munch (1893). L'amore non ha sempre bisogno delle parole. Mi chiedo: sappiamo stare in silenzio di fronte a Gesù, realmente presente nel Tabernacolo? Il silenzio è voce eloquente della spiritualità orientale: i monaci del monte Athos, i padri del deserto, padre Charles de Foucauld. La parola facilmente diventa pericolosa: scurrilità, buffonate e volgarità. Allora impariamo ad essere silenziosi, non stupidamente muti. Restituiamo la parola a le urla del silenzio. Pensiamo al silenzio dei vecchi, degli adolescenti, dei migranti, delle donne, dei carcerati e delle chiese cristiane. Il silenzio è il linguaggio di Dio. Ci sono drammi collettivi che rendono la domanda sul silenzio di Dio lancinante, ma a volte Dio tace perchè l'uomo lo ha messo a tacere. Insegniamo il silenzio nella famiglia, a scuola, nella chiesa. Facciamo silenzio, ospitiamo il silenzio, custodiamo il silenzio per dare priorità alla Parola di Dio. Un silenzio da riscoprire nelle nostre celebrazioni liturgiche frettolose e assordanti, per aprirci alla riflessione, per sfuggire allo strapotere delle parole che tolgono il respiro. Condividiamo il silenzio per fare spazio alle diversità nelle relazioni sociali e nella chiesa. Pro-muoviamo il silenzio: è creativo e ci aiuterà a credere con fede autentica e matura.

Catechismo

Riprendiamo il cammino di catechesi sabato 4 novembre alle 18.00, tutti insieme e a seguire la Messa alle ore 19.00. Riceverete presto notizie più precise. Per info in generale chiedete ai catechisti, alle catechiste, a don Jacopo e seguite il sant'Anna e il sito parrocchiale per ogni notizia.

Scuola Teologica diocesana

Ripartono i percorsi della scuola di formazione teologica della nostra diocesi. Da lunedì 2 ottobre riprenderanno i corsi in presenza, online e nei vicariati. Per informazioni o chiarimenti si può consultare il sito www.sftchiavari.com o scrivere una mail a sft.chiavari@gmail.com.

Benedizione degli animali

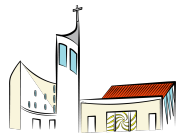
Mercoledì 4 ottobre alle ore 18.00 celebriamo la messa di san Francesco d'Assisi e alle 18.30 sul piazzale la benedizione degli animali.

Pellegrinaggio annuale a Montallegro

Sabato 7 ottobre celebriamo la santa Messa alle ore 8.00 presso il santuario di N.S. di Montallegro, per iniziare l'anno affidando all'intercessione di Maria la nostra comunità parrocchiale. Si raggiunge il santuario con mezzi propri. Al termine colazione per tutti offerta dalla parrocchia.

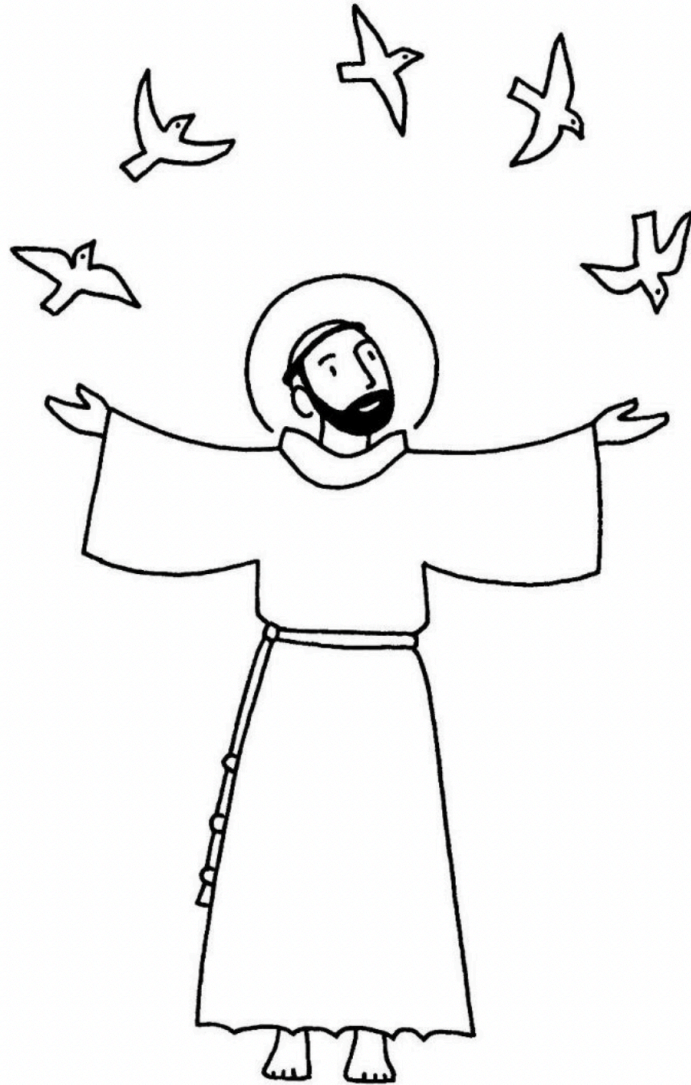
Rosario e Adorazione Eucaristica

Tutti i giorni preghiamo il rosario alle ore 17.30, prima della Messa delle ore 18.00. Ogni venerdì il rosario è alle ore 17.00. Segue alle 17.30 l'adorazione e benedizione eucaristica.



Parrocchia di sant'Anna - Rapallo

Mercoledì 4 ottobre - san Francesco d'Assisi



Benedizione degli animali

Ore 18.00 santa Messa

Puoi partecipare (come sempre) con il tuo animale

Ore 18.30 sul Piazzale di sant'Anna

Benedizione degli animali

Santuario di N.S. di Montallegro - Sabato 7 Ottobre

Ore 8.00 **santa Messa**

La comunità parrocchiale di sant'Anna si affida a Maria

**Si raggiunge il Santuario con mezzi propri
A seguire colazione per tutti**